

# L'Alpino Pavese

ISSN 2724-0797

Anno 40 settembre 2025

n°2

NOTIZIARIO



POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N.46) Art.1, Comma1 LOM/PV/3925

## Verso il Rifugio Contrín





## Contrin

**D**omenica 29 giugno, la Sezione di Pavia al Rifugio Contrin per il 42° Raduno sezionale del 5° Alpini.

# sommario

1 - <b>L'editoriale:</b> Il mese di maggio	pag. 3
2 - <b>Dalla Sezione:</b> L'Adunata nazionale a Biella	pag. 4
3 - <b>Dalla Sezione:</b> Il Campo Scuola al Memoriale della Divisione Alpina Cuneese	pag. 6
4 - <b>Dalla Sezione:</b> Cerimonia della consegna del "Piastrino di Riconoscimento " al Tempio della Fraternità	pag. 8
5 - <b>Dalla Sezione:</b> Raduno intersezionale a Capannette di Pey	pag. 9
6 - <b>Dalla Sezione:</b> La Sezione di Pavia al raduno sezionale ANA Alto Adige... e al Rifugio Contrin	pag.10
7 - <b>Dai Gruppi</b>	pag.12
8 - <b>Dal Centro Studi:</b> Ricordo di un grande Alpino: Oscar Cenci	pag.16
9 - <b>Dal Coro Italo Timallo:</b> Il coro all'Adunata nazionale di Biella	pag.18
10 - Collaborare per vivere e... sopravvivere	pag.19
11 - <b>Pagine di storia:</b> Il prezzo della libertà La divisione Garibaldi in Jugoslavia	pag.20
12 - Come ci vedono i giovani	pag.22
13 - Raduno sezionale a Stradella	pag.24
14 - Compleanni!	pag.25
15 - Prossimi appuntamenti	pag.26
16 - Andati avanti	pag.27



## L'Alpino Pavese - NOTIZIARIO

Periodico della Sezione di Pavia  
dell'Associazione Nazionale Alpini

**Direttore responsabile:**

*Tanzi Mattia*

**Direttore operativo:**

*Biondi Vittorio*

**Redazione:**

*Biondi Vittorio, Cartoni Raffaello,  
Casarino Giacomo, Gatti Carlo, Rossi Marco*

**Sito internet:**

*www.pavia.ana.it*

**Indirizzo e-mail:**

*redazione@alpinipavia.it*

**Sede legale:**

viale Sardegna, 52 27100 Pavia

**Stampa:**

Cooperativa Sociale Casa Del Giovane  
Via Folla di Sotto, 19 27100 Pavia  
Iscrizione ROC n. 29545 dell'11 Aprile 2017

**Periodico registrato presso**

**Registro Operatori Comunicazione.**





## Il mese di maggio

**M**aggio è, tradizionalmente, il mese più importante per la vita associativa dell' ANA perché prevede due eventi della massima importanza: l'Adunata Nazionale e l'Assemblea Nazionale dei Delegati. L'Adunata Nazionale, giunta quest'anno alla 96<sup>a</sup> edizione, si è tenuta, per la prima volta, nella città di Biella nella seconda settimana del mese. Confesso che in precedenza avevo sentito voci dubbiose sullo svolgimento della manifestazione, alimentate dalle ridotte dimensioni della località e dalla viabilità di accesso, ma devo dire che, almeno per quanto ho potuto personalmente constatare, tutto è filato liscio. Gli organizzatori hanno lavorato bene e meritano i più sinceri complimenti. La popolazione, anche nelle località limitrofe, è stata molto presente e calorosa. Fortunatamente per la sfilata di domenica il meteo ci è stato favorevole, mentre la cerimonia di apertura del venerdì è stata all'insegna della pioggia. Qualche piccola sbavatura c'è stata, è probabilmente inevitabile che in un evento così complesso non succeda, ma niente di eclatante. Errata l'indicazione della zona di ammassamento, ma la differenza era di alcune decine di metri. Per la cerimonia dell'arrivo della bandiera di guerra, si poteva ritardare a formare tutto lo schieramento, se poi si è dovuto attendere l'ora del TG regionale. Il povero speaker non sapeva più cosa inventarsi. Ma come ho già detto sono cose di scarsa rilevanza. Per quanto riguarda la nostra Sezione, devo dire che la partecipazione, anche se non eccezionale, è stata superiore a quella delle ultime volte. Sono stati organizzati sette viaggi collettivi, un piccolo record e, come ho potuto notare dalle foto e dai filmati, nella sfilata il blocco sezionale si è presentato in ordine e compatto. Ritengo quindi doveroso ringraziare tutti i presenti, chi ha lavorato un po' di più degli altri, gli alfieri, gli addetti all'inquadramento, e gli otto Sindaci, o loro rappresentanti, che hanno voluto essere con noi. Impegniamoci per fare ancora meglio l'anno prossimo a Genova. L'Assemblea Nazionale dei Delegati, che è il massimo organo "legislativo" dell'Associazione, si è riunita, come è consuetudine, l'ultima domenica del mese a Milano. Suo compito è di discutere e approvare la relazione morale del Presidente nazionale, i bilanci, consuntivo e preventivo. Proporre e approvare eventuali modifiche allo statuto e al regolamento dell'Associazione, eleggere, qualora in scadenza, le cariche nazionali.

Ad essa partecipano, con diritto di voto, i delegati di tutte le Sezioni, italiane ed estere, eletti nelle Assemblee Sezionali, in numero proporzionale alla rispettiva forza. Uno ogni cinquecento Alpini o frazione superiore a duecentocinquanta. In ogni caso ogni Sezione ha almeno un delegato.



Quest'anno rivestiva la massima importanza, perché era in programma l'elezione del Presidente Nazionale, giunto a scadenza di mandato. I candidati a ricoprire tale funzione erano tre. Il Presidente uscente Sebastiano Favero, che si ripresentava per la quinta volta; Enrico Gaffuri, della Sez. di Como, proposto dal 2° Raggruppamento, il nostro; e Carlo Macalli, Sez. di Bergamo, presentato autonomamente. L'Assemblea ha rieletto, alla prima votazione, per il periodo 2025-2027, Sebastiano Favero, che si appresta così a raggiungere i quindici anni di presidenza. Poche parole di commento. Il nostro Raggruppamento, dopo alcune riunioni di Presidenti aveva scelto come candidato Enrico Gaffuri. Premesso che nessun Raggruppamento ha, da solo, i numeri per eleggere il Presidente, e che per i delegati non ci sono vincoli di mandato, è stato tuttavia triste constatare come il candidato, indicato dal Raggruppamento, non abbia ottenuto i voti di tutti i delegati dello stesso.

Il risultato finale probabilmente non sarebbe cambiato, ma si sarebbe evitato di vedere il ripetersi di un fenomeno tipico degli aspetti negativi della nostra politica, quello dei così detti "franchi tiratori". Sappiamo che per le cariche nazionali, esclusa quella di Presidente, esistono dei limiti temporali, non più di due mandati consecutivi (sei anni). Circolano con insistenza voci che vorrebbero l'introduzione di limiti temporali anche per il Presidente, vedremo cosa ci riserverà il futuro.



Per intanto auguriamo al rieletto Presidente Favero buon lavoro, il suo è un compito impegnativo e difficile, specialmente in questa fase di grande incertezza per il futuro. I lavori dell'assemblea si sono svolti in perfetto ordine. Gli interventi dei delegati, concisi e precisi, hanno posto l'accento su alcuni dei problemi di principale interesse per la vita associativa, come il proliferare di normative, spesso di difficile interpretazione, che creano difficoltà e sono foriere di rischi legali; l'evoluzione e l'uso sempre più diffuso dei sistemi informatici, che mettono in difficoltà chi per ragioni anagrafiche non ha avuto modo di crescere con loro; ed infine la sempre presente questione del futuro associativo.

*Carlo Gatti*





# La 96<sup>a</sup> Adunata Nazionale a Biella

**P**er la prima volta nella sua storia, la Sezione di Biella ha organizzato l'Adunata Nazionale della nostra Associazione, giunta quest'anno alla 96<sup>a</sup> edizione. Prima dell'evento erano state prospettate delle difficoltà, dovute sia alla limitata dimensione della città che alle strade di accesso, ma devo dire che, almeno per quanto ho potuto constatare personalmente, tutto è andato bene.

Partecipe e calorosa è stata l'accoglienza della cittadinanza anche nelle zone limitrofe, esteso l'imbandieramento ed efficiente il servizio dei mezzi pubblici, quindi complimenti agli organizzatori.

Per quanto riguarda la nostra Sezione, devo dire che la partecipazione è stata più consistente delle ultime volte. Certamente la località era molto più vicina, e ciò ha sicuramente influito, tanto che sono stati organizzati sette viaggi collettivi in autobus, un piccolo record, a cui dobbiamo, almeno in parte, il merito al Consigliere Marco Rossi.

Qualcuno ha utilizzato i camper (Ponte Nizza), mentre solo il Gruppo Tre Comuni ha perseverato con il soggiorno in tenda.

Ci ha accompagnati nella sfilata, che è stata ordinata e composta, la fanfara Monregalese di Mondovì, e si è dimostrato ancora una volta l'importanza di avere, almeno nelle manifestazioni più importanti, un accompagnamento musicale. Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti, in particolare chi ha dovuto impegnarsi un po' di più, alfieri e addetti all'inquadramento del blocco sezionale, con la speranza e l'augurio di essere ancora più numerosi l'anno prossimo a Genova.

*Carlo Gatti*

## In partenza 7 Pullman di Alpini Pavesi per Biella





In occasione dell'Adunata Nazionale di Biella, il Presidente e alcuni Alpini del Gruppo Tre Comuni si sono recati alla Cittadella degli Alpini per salutare il Tenente Colonnello F. Corbellini che ricopre l'incarico di Capo Reparto del servizio Meteomont della Brigata Taurinense. Il Tenente Colonnello Corbellini è socio del Gruppo Tre Comuni





# Il Campo Scuola al Memoriale della Divisione Alpina Cuneese

**N**el programma dei campi scuola è generalmente prevista la visita a luoghi di particolare interesse culturale, storico o naturale. Quest'anno per i ragazzi del campo scuola di Rovescala è stata scelta la visita al Memoriale della Divisione Alpina Cuneense a Cuneo. Tale Divisione, come si evince dal nome, oltre ad essere dislocata in provincia di Cuneo, reclutava i suoi componenti in tale zona, e nell'Appennino Ligure-Piemontese fino alle Alpi Apuane in Toscana. Di essa faceva parte anche un nucleo di qualche centinaio di pavesi, soprattutto artiglieri, reclutati dal Distretto di Tortona, all'epoca competente per tutto l'Oltrepò. Impiegata sul fronte francese, e successivamente in Albania e Jugoslavia, nell'estate del 1942 fu inviata come componente del Corpo d'Armata Alpino, assieme alle Div. Tridentina e Julia, sul fronte russo.

Travolta dagli eventi dell'inverno 1942/43, ebbe a subire il maggior numero di perdite fra tutte le Divisioni Italiane, tanto da guadagnare il non invidiabile appellativo di "Divisione Martire". Alla partenza erano occorsi 52 convogli ferroviari (tradotte) per il trasferimento, ne bastarono 6 per riportare a casa i superstiti. Naturalmente tali fatti segnarono profondamente le popolazioni delle zone da cui provenivano i componenti della Divisione, in particolare proprio la Provincia di Cuneo. Così per mantenere vivo il loro ricordo, nel 2007 in occasione dell'Adunata Nazionale degli Alpini che si svolse a Cuneo, l'ANA locale, supportata dall'Amministrazione, da altri enti e associazioni, decise la creazione di un Memoriale dedicato alla Divisione Martire. Come collocazione fu scelta la stazione ferroviaria dismessa di Cuneo Gesso, proprio da dove erano partite le tradotte dirette in Russia.



Così mercoledì 9 luglio i ragazzi del campo scuola, con i loro accompagnatori, alcuni Alpini della Sezione, il Presidente dell'UNIRR Oltrepò Carlo Lupi con alcuni associati, si sono recati in visita al Memoriale. All'arrivo siamo stati accolti dal Vice Sindaco della città Luca Serale, dal Presidente della Sez. ANA Davide Spedale con il Presidente Emerito Antonio Franza, dal segretario della commissione per il Memoriale Silvio Garelli e da altri volontari che lavorano alla gestione del complesso.

Dopo le presentazioni di rito, un indirizzo di saluto del Vice Sindaco, l'alzabandiera e gli onori ai Caduti, resi davanti al bel monumento collocato nel piazzale, divisi in due gruppi, è iniziata la visita.

Il complesso è suddiviso in due parti, in quello che era il magazzino della stazione è sistemato tutto ciò che riguarda la campagna di Russia, mentre nei locali della vera e propria stazione sono collocati i cimeli che riguardano gli Alpini in generale.





I ragazzi hanno avuto modo di vedere e apprendere dalle precise e puntigliose spiegazioni dei volontari, quelle che erano le dotazioni e le condizioni di vita dei nostri soldati in quelle lontane terre, ed ha destato in loro molto stupore l'apprendere delle terribili condizioni ambientali. Anche la visita alla parte che riguarda gli Alpini in generale ha suscitato molto interesse, le divise d'epoca e l'evoluzione dell'equipaggiamento hanno colpito la fantasia e la sensibilità dei ragazzi, che

hanno espresso la loro soddisfazione per la giornata. Il pranzo approntato da un servizio catering, e servito direttamente sulla banchina della stazione, ha concluso la visita.

La definizione di Memoriale è pienamente merita, perché per come è impostato, per la varietà e la quantità dei cimeli esposti, offre ai visitatori un quadro realistico della dura realtà che i nostri soldati dovettero affrontare in quel lontano teatro di guerra, e nello stesso tempo dimostra l'assurdità della decisione di partecipare a quella avventura.

Merita di essere visitato, soprattutto dalle scuole, e meritano un caloroso ringraziamento tutti i volontari che si impegnano con volontà, passione, sacrificio e competenza, a tenere vivo il ricordo della Divisione Martire, perché cose simili non abbiano più a ripetersi.

*Carlo Gatti*



## Monumento ai Paracadutisti



Lo scorso 11 luglio si è svolta, presso il Tempio della Fraternità a Cella di Varzi, una cerimonia molto significativa che ha visto coinvolte, oltre alla nostra, diverse Associazioni d'Arma e i ragazzi del campo scuola di Rovescala. È stato infatti inaugurato il monumento dedicato agli arditi paracadutisti, collocato nel piazzale del Tempio. Il monumento, sorto per volontà del comando del 185° Reggimento Paracadutisti Rico gnizione Acquisizione Obiettivi "Folgore" (RRAO) ricorda, in particolare, i poco più di 200 paracadutisti del Regio Esercito che il 20 aprile 1945, nel quadro dell'operazione Herring (aringa), furono lanciati nelle retrovie tedesche per concorrere allo sfondamento della linea gotica.

Alla manifestazione era naturalmente presente il Comandante del Reggimento, Col. Margutti, con una rappresentanza di ufficiali e paracadutisti, l'On. Paola Chiesa, Ufficiali delle Forze Armate, molti Sindaci del territorio, i rappresentanti di diverse Associazioni d'Arma, e i parenti di alcuni dei partecipanti a quello che è stato l'ultimo lancio di guerra di paracadutisti italiani.

La cerimonia, puntualizzata dagli ordini del comandante del picchetto armato, ha visto il consueto svolgimento con l'alzabandiera, gli onori ai Caduti, e successivamente lo scoprimento del monumento, a cui sono seguiti gli interventi delle autorità e del col. Comandante.

I ragazzi del campo scuola, oltre ad assistere ad una cerimonia di grande valenza storico/patriottica, hanno avuto la possibilità, assieme ai paracadutisti, di visitare il Tempio con i numerosi reperti custoditi. Il pranzo, preparato dagli Alpini di Voghera e consumato in simpatica compagnia con i militari, nel salone parrocchiale, ha suggellato la giornata.

*Carlo Gatti*





# Cerimonia di consegna del "Piastrino di Riconoscimento" al Tempio della Fraternità



Reggimento Fanteria della Divisione Ravenna, originario di Montù Beccaria, ed è purtroppo uno di quelli di cui non è stato possibile rintracciare parenti. Per trovare una degna collocazione, in accordo tra UNIRR, ANA, Respighi, si è deciso di depositarlo nel Tempio, per conservare nel modo più idoneo il prezioso cimelio, ed onorare la memoria dello sfortunato soldato.

Alla cerimonia erano presenti l'On. Paola Chiesa, componente della Commissione Difesa della Camera e autrice di puntigliose ricerche sui Caduti e Dispersi in Russia, il Gen. Carmine Sepe del Comando Militare Lombardia, rappresentanti dell'UNIRR Oltrepò, delle Sezioni ANA di Pavia, Piacenza, Alessandria, Parma, rievocatori storici dell'Ass. Italica Virtus, con l'uniforme della fanteria italiana nel periodo della seconda G.M. Il piastrino, racchiuso in un apposito quadretto, è stato posizionato su una parete del Tempio, dove i visitatori possono degnamente onorarlo.

*Carlo Gatti*

## Il piastrino del fante Zucconi Luigi

**L**a Domenica delle Palme, è la giornata in cui si celebra, ormai da parecchi anni, la festa dell'Unità di Protezione Civile Sezionale presso il Tempio della Fraternità a Cella di Varzi. Quest'anno l'evento è stato arricchito da un particolare molto significativo, la consegna, al Tempio stesso, del piastrino di riconoscimento del fante Zucconi Luigi, disperso in Russia, affinché sia degnamente custodito assieme agli altri numerosi reperti bellici.

Anni fa, l'Alpino A. Respighi, del Gruppo di Abbiategrasso, durante un viaggio turistico in Russia, ebbe modo, casualmente, di entrare in possesso di un certo numero di piastrini di nostri soldati caduti su quel fronte.

Al rientro in Italia, con un lungo e meticoloso lavoro i piastrini sono stati letti, e dopo attente ricerche consegnati ai parenti, se esistenti, altrimenti a sacrali, musei o memoriali. Nel nostro caso, apparteneva al fante Zucconi Luigi del 38°



# Raduno intersezionale di Capannette di Pey

**D**omenica 22 giugno si è tenuto a Capannette di Pey il tradizionale Raduno Intersezionale che vede coinvolte le Sezioni di Alessandria, Genova, Pavia e Piacenza. La bella giornata estiva ha favorito l'afflusso degli Alpini, ai quali si sono uniti i rappresentanti di alcune amministrazioni comunali locali.

Quest'anno l'organizzazione faceva capo alla Sezione di Piacenza che, oltre a farsi carico dell'imbandieramento e dello sfalcio della zona circostante la chiesetta, ha impreziosito la cerimonia con la presenza del Coro e della Fanfara Sezionale. Il celebrante della S.Messa, Don Enzo Manici, parroco di Pey, ha ricordato che era la sessantesima volta che officiava questa funzione per gli Alpini.



Buona la partecipazione collettiva, compresi naturalmente i quattro Presidenti con i rispettivi vessilli, anche se siamo distanti da quella pre Covid. L'anno prossimo spetterà alla nostra Sezione farsi carico dell'organizzazione.

*Carlo Gatti*





# La sezione di Pavia al Raduno Sezionale ANA Alto Adige

**V**enerdì 27 e sabato 28 giugno, Vipiteno ha ospitato il Raduno Sezionale 2025 organizzato dalla Sezione ANA Alto Adige.

L'iniziativa si è svolta in collaborazione con il 5° Reggimento Alpini, che nelle stesse giornate ha celebrato la propria Festa di Corpo, un'occasione doppiamente speciale, in cui si sono intrecciate lo spirito associativo, tradizione militare e profondo senso di appartenenza. Il raduno ha così rappresentato non solo un momento di ritrovo per gli alpini in congedo, ma anche un'importante occasione per rinsaldare il legame con il territorio e con la comunità di Vipiteno.

Sono intervenuti numerosi gruppi e vessilli ANA provenienti da tutta la regione ed in particolar modo dalla Lombardia.

Il momento istituzionale si è svolto all'interno della caserma Menini-Decaroli del 5° Alpini, una vera emozione per noi alpini in congedo, ritornare all'interno di una caserma operativa, dove i ricordi sempre vivi hanno preso il sopravvento alla forma ufficiale, comunque resa solenne al passaggio e dagli onori alla bandiera di guerra del 5° Alpini. La nostra sezione, salutata dal presidente sezionale Pasquale D'Ambrosio, era rappresentata dai gruppi di Voghera, Brallo, Casteggio e Santa Maria della Versa.

Al nostro arrivo a Vipiteno abbiamo incontrato a sorpresa e con piacere il nostro alpino pavese Graziano



Pozzi che era in piacevole compagnia di "pezzi da novanta" quali: il Col. Merlini, il Gen. Gamba, il Gen. Baron, il Gen. Schenk e infine il Gen. Bertinotti con il figlio Ten.Col. con i quali abbiamo scambiato un gradito saluto ed un brindisi insieme.



## ... e al Rifugio Contrin



In Val di Fassa ai piedi della Marmolada, dove ogni roccia trasuda di storie della memoria, gli alpini si sono ritrovati per celebrare il quarantaduesimo raduno del Contrin, organizzato dalla sezione di Trento. Un appuntamento divenuto tradizione, a cui hanno preso parte ben 200 gruppi rappresentati dai loro gagliardetti, 21 sezioni con i loro vessilli, ma anche tante altre persone che, insieme alle penne nere con il labaro, hanno voluto ricordare i sacrifici del passato per costruire un futuro migliore.

La nostra sezione di Pavia ha visto la partecipazione dei gruppi di Voghera, Casteggio e Brallo insieme a tanti amici ritrovati per l'occasione accorsi da tutte le sezioni alpine.

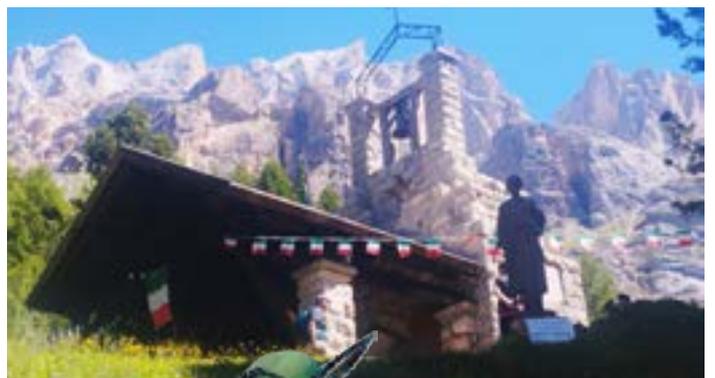
Un territorio meraviglioso, dove si ritrovano le nostre radici in mezzo alle montagne, nella Marmolada, dove nella prima guerra mondiale tante situazioni di difficoltà e sofferenza si sono vissute.

Dopo l'alzabandiera, la deposizione di una corona in memoria dei caduti presso il cippo dedicato al capitano Arturo Andreoletti, simbolo del sacrificio e della resistenza delle truppe alpine.

Dopo i vari interventi dei rappresentanti locali ha preso la parola il Presidente Sebastiano Favero che ha ricordato il significato del valore alpino che significa anche saperci riappropriare di quei valori per poter affrontare le sfide del presente.

La manifestazione è proseguita con la Santa Messa al campo, il Rancio Alpino rallegrato dalle musiche della fanfara Alpina Monte Zugna di Lizzana (TN) e dalla fisarmonicista e cantante Sabrina Salvestrin.

*Marco Rossi*





## 30 marzo: Festa del Gruppo di Godiasco

Il Gruppo Alpini Godiasco ha celebrato la sua giornata del ricordo il 30 marzo con buona partecipazione di Alpini e con la collaborazione della Sezione, dell'Amministrazione comunale e dei cittadini di Godiasco.



## 6 aprile: Festa del Gruppo di Rovescala



Il Gruppo Alpini Rovescala ha accolto con perfetta organizzazione i molti Alpini della Sezione di Pavia che hanno partecipato alla commemorazione dei suoi Alpini andati avanti.

Al termine della celebrazione la giornata si è conclusa con un ottimo rancio organizzato nei locali della Proloco.

## 12 aprile: Festa del Gruppo Montù Beccaria

Il Gruppo Alpini Montù Beccaria non dimentica il suo storico capogruppo Benunzio Rossi e anche quest'anno ne ha ricordato la figura. Alla semplice cerimonia, svoltasi nella piazzetta ove è il monumento all'alpino che il Benunzio ha fatto edificare, hanno partecipato molti alpini della Sezione con i loro gagliardetti, molti paesani tra i quali due nipoti, la sindaca ed il Vicepresidente della Provincia.



## 4 maggio: Festa del Gruppo di Menconico



Nello splendido scenario della piazzetta dedicata ai Caduti, circondata da verdi colline, il Gruppo Alpini Menconico ha celebrato il 4 maggio, la sua giornata del ricordo.

Dopo le cerimonie dell'Alza Bandiera, la resa degli onori ai Caduti e la Santa Messa, la giornata si è conclusa presso il ristorante "La Pernice Rossa".

Il Gruppo è molto attivo nella cura della zona del Passo Penice ove potrebbero svolgersi future attività

## 27 aprile: Gruppo di Voghera Un Alpino diventato Arcivescovo

**S**u invito del Parroco Mons. Marco Daniele, gli Alpini hanno partecipato, nel Duomo di Voghera, alla santa messa officiata dal vogherese Mons. Giancarlo Dellagiovanna, appena nominato Arcivescovo e Nunzio Apostolico in Burkina Faso.

Mons. Dellagiovanna aveva espresso il desiderio di avere gli Alpini partecipi alla santa messa poiché anch'egli, prima di intraprendere la carriera sacerdotale, era stato arruolato nel Corpo degli Alpini a Bolzano, come ha poi egli stesso precisato durante l'omelia.

*Alessio Braga*



## 9 maggio: Gruppo di Voghera Pranzo per i Gruppi di Merano e di Bolzano

**I**l gruppo Voghera ha preparato un pranzo per i gruppi "Marlengo" di Merano e "Bolzano Acciaieria" di Bolzano, che hanno fatto tappa presso la nostra Sede di Voghera nel viaggio verso Biella, per un totale di 40 persone.

È stata una festa alpina di quelle vere, con brindisi, auguri reciproci, scambio di gagliardetti e il desiderio di organizzare da parte nostra una visita a questi gruppi in Alto Adige. Ha partecipato a questa manifestazione, tra gli altri, il nostro Gilberto Marchese, mentre i cuochi del gruppo hanno confermato i galloni che da tempo si sono guadagnati sul campo.

Il tempo scorre rapidamente tra nuove conoscenze e ricordi dei tempi della "naja", alla fine un brindisi e via verso Biella!

I volontari del Gruppo Voghera, tra sala e cucina, hanno lavorato sodo ma il risultato è stato soddisfacente.

*Marco Di Pietro*





## 2 giugno: Festa del Gruppo di Retorbido

In concomitanza delle celebrazioni della festa nazionale della Repubblica, il 2 giugno, il Gruppo Alpini Retorbido ha celebrato la sua giornata del ricordo. Alla manifestazione, oltre agli Alpini del Gruppo e molti della Sezione di Pavia, hanno partecipato i ragazzi della scuola primaria e secondaria e quasi al completo l'amministrazione comunale col Sindaco e molti assessori.

I ragazzi delle scuole, ben edotti dalle loro insegnanti hanno fatto delle letture sul referendum monarchia/repubblica.

Il Sindaco ha consegnato una targa commemorativa al Sig. Antoninetti Maurizio per i suoi 50 anni di servizio di come assessore ai lavori. Il Gruppo ha approfittato dell'occasione per ringraziare del loro impegno gli alpini anziani Pio Frattini e Giorgio Ochi consegnandogli una targa ricordo.



## 8 giugno e 16 luglio: Festa del Gruppo di Tre comuni

Il Gruppo Alpini Tre Comuni domenica 8 giugno ha celebrato la sua festa del ricordo. È stata un'occasione per ricordare, oltre a tutti gli altri soci che in questi 46 anni di vita del gruppo hanno posato lo zaino a terra, il compianto Alp. Elio Frascaroli che è stato il fondatore del gruppo e unico capogruppo per 44 anni. Alla manifestazione ha partecipato il Presidente della Sezione Carlo Gatti con il vessillo sezionale, due sindaci ed il Maresciallo dei Carabinieri, tanti cittadini e molti alpini.



**16 luglio:** visita dei ragazzi del Centro estivo alla sede del Gruppo "Tre Comuni" partecipando con interesse all'Alzabandiera e cantando con entusiasmo.



## 15 giugno: Festa del Gruppo di Fortunago

Nello scenario di Fortunago, uno dei borghi più belli d'Italia, il locale Gruppo Alpini, ha rinnovato la tradizionale festa sociale. Presente il vessillo sezionale, scortato dal Presidente, numerosi gagliardetti di Gruppi della Sezione e un buon numero di Alpini, la manifestazione si è svolta secondo le fasi tradizionali, alzabandiera, allocuzioni delle autorità, sfilata al monumento ai Caduti per gli Onori, S.Messa.

All'ammainabandiera, ha fatto seguito un ricco pranzo servito nel salone dell'Auditorium "Azzaretti".

Nell'occasione il Capogruppo Massimo Premaschi, ha donato alla Sezione un bel quadro, opera di un pittore reduce dalla campagna di Russia e ispirato a quei tragici fatti, da esporre in sede.



## 6 luglio: Festa del Gruppo Montalto Pavese

Come ogni anno, la prima Domenica di luglio gli Alpini del gruppo Montalto hanno organizzato la Giornata del Ricordo per non dimenticare i Soci del gruppo che sono andati avanti. Emozionante come sempre il momento in cui il Capogruppo ha chiamato all'appello uno per uno i Soci ormai nel paradiso di Cantore.

Alla cerimonia erano presenti oltre al Presidente di Sezione Carlo Gatti, una decina di gagliardetti, i Carabinieri della locale stazione, l'Amministrazione comunale con il Sindaco Paolo Reposi e tanti Alpini.



La S.Messa celebrata dal Vicario Mons. Maggi è stata disturbata sul finale da un leggero temporale, ma contrariamente a quello che si poteva prevedere, si è creata una atmosfera di alta montagna che ai tanti Alpini, avanti negli anni, ha ricordato le celebrazioni in quota durante i campi estivi.

Un tocco di classe che ha reso la cerimonia molto solenne è stata la partecipazione della locale Corale (guidata dall'Alpino Alessandro Rovatti) che per l'occasione ha eseguito le più belle canzoni della tradizione alpina.

*Franco Faravelli*

## 13 luglio: Festa del Gruppo Brallo di Pregola

Domenica 13 luglio festa del ventennale di fondazione del Gruppo Brallo. La cerimonia, si è svolta alla presenza di numerosi gruppi della Sezione di Pavia nonostante la minaccia della pioggia che ha comunque permesso in seguito la buona riuscita della festa.

Accompagnati dalla Banda musicale di Agazzano (PC) dopo l'alzabandiera e la santa Messa presieduta dal parroco Don Massimiliano Bergomi si è proceduto all'inaugurazione di un cippo dedicato agli Alpini di Brallo "Andati avanti" da parte del capogruppo di Brallo, Marco Rossi, del Presidente sezionale Carlo Gatti, del Signor Sindaco Piergiacomo Gualdana e del Comandante dei Carabinieri della Stazione di Varzi.



Nel salone del Cinema il capogruppo ha consegnato poi agli Alpini fondatori e presenti ancora oggi nel gruppo, una medaglia ricordo a testimonianza del loro attaccamento ed impegno per il Gruppo nei vent'anni trascorsi. Al termine sfilata per le vie cittadine, concerto in

piazza della Banda nella piazza municipale, rinfresco e pranzo conviviale nella palestra comunale.

Un grazie a tutti gli intervenuti per la buona riuscita della manifestazione.

*Marco Rossi*



## 27 luglio: Festa del Gruppo Monte Penice Romagnese

Domenica 27 luglio a Romagnese si è svolta la tradizionale festa del Gruppo Monte Penice che riunisce gli Alpini di Romagnese e di Zavattarello.

Il Gruppo Monte Penice che è stato uno dei primi della Sezione, festeggia quest'anno il 90° dall'inaugurazione, avvenuta con una solenne cerimonia a Pavia, presente l'allora Presidente Nazionale Angelo Manaresi. La manifestazione si è svolta, come al solito, nella zona circostante l'antica chiesetta di S. Lorenzo, il Cenotafio degli Alpini del Gruppo.

Lo svolgimento è stato quello tradizionale, scandito, per la prima volta, dagli interventi di un suonatore di corno, neo iscritto al Gruppo, ed ha visto la consegna, da parte del Capogruppo Agostino Marini, di un attestato agli Alpini che vantano una maggiore anzianità di iscrizione.



Erano presenti oltre al Vessillo sezionale e ai gagliardetti di Gruppi, anche del piacentino i rappresentanti di UNIRR, Ass. Paracadutisti, Ass. Arma Cavalleria, C.R.I. Graditi ospiti l'On. Paola Chiesa ed il Gen. Maserdotti, venuto, a sorpresa, con un gruppo di ex allievi del 35° Corso A.C.S., a salutare, il collega ed amico Gen. Biondi. Il pranzo, preparato dalla locale Pro Loco ha chiuso la manifestazione.

*Carlo Gatti*



## Ricordo di un grande Alpino: Nelson Cenci

**C**onobbi Nelson Cenci in occasione di un incontro della Stampa Alpina a Rodengo Saiano in provincia di Brescia. Era il lontano 2010. Io avevo partecipato a quell'incontro insieme al compianto Presidente Antonio Casarini che era accompagnato da sua moglie e dall'immane sorella Piera. C'era ancora mia moglie che gioca un ruolo importante in questo racconto. Ci fu l'occasione di trovarci a tavola insieme, noi delegati della Sezione di Pavia e Nelson Cenci che era accompagnato da sua figlia Grazia, più o meno della stessa età di mia moglie Carla.

Fui subito colpito da quell'essere alto e asciutto, dalla voce roca e calda, dai suoi occhi vivi che esprimevano saggezza ed amore, ma soprattutto dal suo cappello alpino, veramente un cencio piegato in due tanto da poterlo mettere nella tasca dell'impermeabile. Un cappello che sapeva di antico passato, di vita vissuta e di gloria. A tavola ci dividemmo in due gruppi: le signore con i loro discorsi e noi uomini con le nostre diverse alpinità. La serata era allegra e Nelson aveva voglia di parlare e ... ci raccontò tutta la sua vita!

Sono di Rimini, disse come incipit, sono un alpino di mare ma amo la montagna, soprattutto i montanari e tra questi i miei fratelli alpini.

In effetti Nelson Cenci era nato proprio a Rimini ma siccome la mamma era una maestra elementare e aveva trovato un posto sull'Appennino tosco-romagnolo, si trasferì presto in quei luoghi dove d'inverno faceva tre metri di neve e la vita era dura se non altro per spostarsi da casa a scuola.

Così presto si trasferì a Milano, dove viveva il padre. Ci arrivò in treno affidato a una signora, e iniziò così la sua vita da adolescente. Poi il padre trovò un frate che gli disse: "Questo bambino è intelligente, deve studiare". Frequentò il liceo e, dopo la maturità, si iscrisse a medicina. Poi avvenne la decisione che modificò tutta la sua vita: interrompere gli studi universitari per arruolarsi volontario negli Alpini.

*"Allora noi giovani vivevamo in un clima molto diverso da quello attuale, avevamo ideali differenti. Andai volontario anche perché molti miei compagni di università - iscritti a legge o a ingegneria - avevano fatto quella scelta. Pensai fosse mio dovere. Persino Don Gnocchi, che all'epoca insegnava al Gonzaga, si arruolò volontario per seguire i suoi allievi.*

*Chiesi di andare negli alpini proprio perché ho sempre amato la montagna".*

Si ritrovò nel battaglione Val Fella che faceva parte della Julia. La Divisione (nel luglio 1941, n.d.r.), stava rientrando dalla Grecia.

Il ricordo più bello è legato a Don Gnocchi, perché proprio allora si conobbero:

*"Con lui avevo un bel rapporto. Di quel periodo rammento anche episodi tragici. Devo dire che quei popoli hanno una ferocia che noi non abbiamo. I partigiani catturarono due camion di alpini.*

*Erano nuove reclute. Andammo a cercarli per i monti. Li trovammo nelle buche del letame, con le... cose in bocca. Sì, li avevano evirati e poi avevano infilato tutto in bocca. Quella gente era molto diversa dai Russi. Questi ultimi erano brave persone. In Montenegro, comunque, rimasi - da sergente - solo sei mesi. Nel gennaio 1942 rientrai in Italia e andai a Bassano per concludere il corso allievi ufficiali".*

Terminato il corso, già nel luglio del 1942, partì per la Russia, come sottotenente, comandante un plotone della 55ª compagnia del Battaglione Vestone.

*"Le racconto una cosa. Un alpino, che fu per un certo periodo il mio attendente, una volta giunti in Russia mi disse: "Signor tenente, sono andato a trovare la mia mamma, prima di partire. E lei mi ha chiesto: «Ma la Russia è molto lontana?» Io le ho risposto che è molto distante. Allora mia madre ha detto: «Fai così. La notte, quando vedrai la luna, pensa che la mamma in quel momento prega per te."*

Una notte, mentre con i suoi uomini riposava in un isba, per combinazione bussò alla porta un amico, conosciuto alla Scuola Centrale Militare di Alpinismo ad Aosta: il sottotenente Peppino Prisco, uno dei pochi superstiti del battaglione L'Aquila, divenuto poi avvocato nonché dirigente dell'Inter e Presidente della nostra Associazione.

*"Siamo rimasti molto amici, Peppino e io. L'unica cosa che ci divideva - se così si può dire - era il tifo, perché io sono sempre stato milanista. Quella volta, durante la ritirata, Peppino passò la notte nell'isba con noi e parlammo tanto. Era un grande uomo. Tra le sue doti c'era la capacità di parlare molto bene ai suoi alpini, ai quali era legatissimo. Se lei va in Abruzzo tutti sanno chi è il Peppino Prisco. E poi era un bravo ufficiale, si meritò la medaglia d'argento."*

Un'altra amicizia solida e vera fu quella con Mario Rigoni Stern: *"Con Mario Rigoni Stern avevo una di quelle amicizie rafforzate dall'aver condiviso le stesse sofferenze e, prima ancora, gli stessi sogni e le stesse illusioni."*



*Sapevo di potere contare su di lui per qualunque cosa. Un'amicizia nata in circostanze simili è per forza un sentimento molto profondo. Quando ho perso Mario, è stato come perdere una parte fondamentale della mia vita, ma il famoso Sergente nella Neve che, in realtà era un sottotenente, è stato il ritratto che Mario ha fatto di me!"* A Nikolajewka fu ferito a entrambe le gambe. Stranamente Nelson parla di un certo benessere e di una gran voglia di riposare. Fu sistemato dentro un sacco a pelo, su una slitta. *"Il benessere era una conseguenza del freddo. Con quelle temperature era molto pericoloso stare sdraiati sul terreno. La neve, dopo poco tempo, sembrava un cuscino soffice e veniva voglia di addormentarsi. Di lasciarsi andare per sempre. Questo un po' mi conforta. Penso che quanti sono rimasti là non abbiano sofferto più di tanto, proprio per questo effetto del freddo. Io sono venuto ad abitare qui, nella Franciacorta, perché qui abitavano i miei alpini... quelli che mi hanno salvato. Sono venuto qui perché, dopo tanti anni, mi sembrava giusto invecchiare con loro. Purtroppo ormai non ci sono più. Vado a trovarli, al cimitero."*

In particolare il ricordo di Nelson Cenci va ad un certo Lancini, conducente di muli, proveniente dalla Franciacorta. A lui Nelson deve la sua salvezza: *"Era una brava persona. Qui lavorava la campagna. Questa gente semplice e buona ha bisogno in certi casi di essere guidata. Quando andai in Russia, ce n'erano di quelli che erano già stati in guerra, più vecchi di me. Alcuni erano già sposati e avevano figli. Io in fondo ero un ragazzo. Ma quando si accorsero di come mi ero legato a loro e che li avrei aiutati per quanto possibile... diedero tutto. Gente così ti darebbe anche la vita."*

Fino a Karkow dove fu operato e finalmente imbarcato sul treno per l'Italia e dove incontrò ... sorella siringa! *"Sorella Siringa era una crocerossina sul treno ospedale. L'avevamo soprannominata così. Aveva un viso normale, a dire il vero, ma a noi soldati sembrava bellissima, dopo tanto tempo senza vedere una donna. Per noi era stupendo guardare di nuovo un sorriso femminile. La consideravo un angelo. Ho scritto anche una piccola poesia, per lei e per tutte le crocerossine"*.

Sul treno che la riportava in Patria, Nelson ebbe modo di pensare... c'era il ricordo di tanti che non ce l'avevano fatta, c'erano incertezze ma soprattutto progetti per il futuro, legati anche ad alcune considerazioni sulla guerra. *"Uno dei pensieri ricorrenti era che mi lasciavo dietro quelle cose bruttissime, come se la guerra – in un certo senso – fosse finita. Invece, una volta in Italia, la realtà si presentò ben diversa. Arrivai a Milano che l'avevano appena bombardata. L'altro pensiero costante era la mia intenzione di riprendere gli studi di medicina. Dopo la convalescenza in Liguria, andai a Rimini, dove avevo dei parenti. Forse non lo sapete, ma Rimini fu bombardata novanta volte.*

*Venne distrutta. Ripresi gli studi ma mi trovai un po' in difficoltà. Mio zio aveva un negozio di stoffe e io andavo ad aiutarlo di tanto in tanto, anche per sdebitarmi, visto che soggiornavo da lui. Un giorno mi disse: "Dovresti fare il negoziante. Vado nel paese vicino a comprare un negozio." In quel negozio sarei dovuto stare io, ma l'affare non andò in porto. Se le cose fossero andate come sperava mio zio, probabilmente non sarei diventato medico. Continuai a studiare. Mi scoraggiai... i miei compagni che erano rimasti a casa avevano dato esami, erano molto più avanti."* Ma la scelta di diventare medico mi ha fatto vivere accanto alla sofferenza degli uomini. Quando una persona è su un letto d'ospedale è diversa. Forse è in quel momento che si arriva davvero a conoscerne l'animo. Ho lavorato molto all'Istituto dei tumori a Milano e il ricordo che mi addolora di più è quello dei bambini. Speravano che potessi aiutarli, ma io sapevo che non avrei potuto fare niente, se non stare loro accanto. Di fronte a questo senso di impotenza, molto della società di oggi appare vuoto e privo di significato."

Qui il racconto finisce ma dovete sapere che Nelson Cenci, per rimanere vicino ai suoi soccorritori a Nikolajewka si è addirittura trasferito dalla sua Rimini alla Franciacorta, terra di origine di quel conducente di muli che l'aveva salvato.

Ancora oggi se andate a Cologne in Franciacorta trovate la casa di Nelson Cenci, dove la figlia Grazia, diventata amica di mia moglie vi farà visitare una delle più nobili e celebrate cantine della Franciacorta e magari potrete brindare insieme con una buona bottiglia di bollicine a quest'uomo dalla vita nobile, intensa e generosa.

Alpino tra gli Alpini!

Giacomo Casarino





# Il Coro all'Adunata nazionale di Biella

L'adunata è sicuramente l'evento principale che ogni coro A.N.A. sente in modo particolare. Quest'anno ci ritroveremo a Biella: da subito comincia la ricerca di un luogo, non necessariamente in città, dove poter soggiornare per due notti. La ricerca, però, si dimostra difficile: alla fine riusciamo a trovare soltanto un hotel che può garantirci unicamente il soggiorno per il venerdì. Non possiamo far altro che sfruttare quest'unica occasione, anche se siamo consapevoli che come conseguenza non potremo partecipare compatti alla sfilata di domenica.

## Venerdì 9 maggio.

Partiamo di buon mattino: ritrovo al piazzale del casello dell'autostrada Torino-Piacenza. Formiamo la carovana di macchine, la nostra meta è l'hotel Golf club a Cavaglià, ma prima facciamo sosta a Santhià, breve giro turistico che ci fa apprezzare l'imponente chiesa parrocchiale, quindi approdiamo al ristorante "Vittoria". Sosta pranzo e partenza per la vicina Cavaglià. Depositiamo il bagaglio e, dopo una veloce rinfrescata, partiamo per Biella: destinazione la Chiesa di San Filippo dove alle ore 21 è previsto il nostro concerto con il coro "Lo chalet" di Arcore. Nonostante la difficoltà di trovare parcheggio, riusciamo ad essere puntuali. A poco a poco la chiesa si riempie, comincia il coro lo Chalet, quindi tocca a noi: il pubblico ci applaude calorosamente, quindi a cori uniti concediamo due bis con il "Signore delle cime" e "Benia Calastoria".

Alla fine il pubblico è in piedi ed applaude: una gratificazione che ci emoziona oltre ogni dire. Finiamo la serata in un locale vicino, siamo soddisfatti, ma stanchi, ci concediamo un panino e una birra e, in un clima festoso, cantiamo fino a notte fonda con gli avventori che si uniscono a noi. L'adunata è anche (soprattutto) questo.

## Sabato 10 maggio

Prima di salutare il personale dell'hotel cantiamo un paio di canzoni: è il nostro modo di ringraziare, quindi partiamo per Biella. Oggi non c'è una meta precisa, come di consueto ci mescoliamo tra la gente e cantiamo e come sempre si formano capannelli di persone ad ascoltarci, all'inizio curiosità per qualcosa che non è di tutti i giorni e

che coinvolge un po' tutti, dalla donna con la spessa, che ha fretta, ma si ferma e almeno una canta l'ascolta, alla persona che si mescola a noi, quasi a voler far parte del coro e quando finiamo di cantare ha gli occhi lucidi e non si sa se siamo più emozionati noi o lei. E dovunque ci fermiamo è sempre così: siamo stanchi, e, ad essere sinceri, non siamo all'altezza di quando cantiamo in concerto, ma, alla fine, questo non ha molta importanza, colpisce ed emoziona sempre la spontaneità e la volontà di donare e partecipare un sentimento, un momento di gioia e fraternità tesa rendere la giornata "diversa". Qualcosa che, magari, nel tempo, si ricorderà piacevolmente e farà dire: io c'ero.

Infine partiamo, con un po' di nostalgia e con il pensiero al prossimo anno, a rinnovare quell'emozione unica che solo l'adunata comunica e che ci fa dire con orgoglio: siamo Alpini!

*Ercole Aneomanti*



# COLLABORARE PER VIVERE E... SOPRAVVIVERE

Tutte le organizzazioni di volontariato vivono o sopravvivono grazie all'impegno collaborativo degli iscritti.

L'ANA vive e sopravvive grazie all'impegno dei suoi 300.000 soci volontariamente iscritti e che collaborano. Il sostegno è dato con le quote di iscrizione, con le donazioni di qualche benefattore e con quelle che, in particolari circostanze, vengono richieste alle Sezioni, con l'impegno gratuito per le attività che le varie commissioni del Consiglio Direttivo Nazionale svolgono in Italia e all'estero. La sua vita è scandita oltre che dalle manifestazioni nazionali, anche da quelle di raggruppamento, sezionali e di tutti i Gruppi. La sua voce viene diffusa dal Tele Giornale Settimanale e dalla rivista mensile "L'ALPINO" che vengono prodotti con la collaborazione gratuita di soci volenterosi.

È inutile nascondersi la brutale realtà con la quale dobbiamo fare i conti quotidianamente: come l'ANA, anche la Sezione Alpini Pavia è fatta di anziani. L'età media dei nostri iscritti arriva a 65 anni. Molti amici più vecchi di noi ci hanno lasciati e lo constatiamo quando nelle cerimonie dei Gruppi leggiamo la lunga lista di coloro che sono andati avanti. Essi ci hanno lasciato un patrimonio di esperienza e di valori che la vita gli aveva insegnato. Questi valori traevano origine dalle loro esperienze di vita, ma anche in parte da ciò che avevano imparato durante l'anno di servizio militare e dalla partecipazione alle attività dei loro gruppi.

È nostro grandissimo dovere non disperdere questo patrimonio di esperienze e di valori: l'amor di patria, il rispetto delle istituzioni, la solidarietà verso i più bisognosi e l'amicizia tra camerati. Non possiamo dimenticare il nostro orgoglio identitario rappresentato dalla bandiera, il culto della nostra storia con il rispetto verso i Caduti. Essi si sono insinuati quasi inavvertitamente nel nostro modo di essere e sono alla base delle nostre semplici cerimonie di gruppo. Ad osservare queste cerimonie che seguono sempre lo stesso copione viene spontaneo chiedersi se esse sono per gli Alpini ed i loro famigliari un peso, un dovere o un piacere.

Io non escluderei che possono essere un peso quando sono troppe, ma mi sento di affermare che esse sono contemporaneamente un dovere ed un piacere. Esse sono un dovere perché in una società materialista c'è bisogno di chi esalti certi valori non legati esclusivamente a personali interessi materiali. Ma sono anche un piacere perché è bello ritrovarsi tra amici e ricordare i bei tempi andati.

Per portare a conoscenza di tutti i problemi della Sezione e le attività dei gruppi abbiamo il nostro giornale sezionale "L'ALPINO PAVESE - NOTIZIARIO" che arriva tre volte all'anno nelle case degli alpini. Nelle intenzioni del Comitato di redazione dovrebbe essere una specie di diario fotografico col quale avere traccia di ciò che si è fatto e uno strumento per far conoscere ciò che c'è in programma. Per esigenze finanziarie siamo stati costretti a ridurre la tiratura nel numero di pagine e fare solo tre numeri all'anno. Tre numeri non soddisfano assolutamente le esigenze perché molte attività vengono pubblicate a distanza di molti mesi facendo mancare la necessaria aderenza. Sarebbe opportuno trasformare il nostro giornale da quadrimestrale a trimestrale e con un maggior numero di pagine. Per superare l'handicap finanziario si dovrebbe fare maggiore ricorso alle sponsorizzazioni con la pubblicità. L'ideale sarebbe che ogni gruppo trovasse tra le attività commerciali del proprio territorio almeno uno sponsor che con una spesa minima annuale avrebbe una certa pubblicità e con essa finanzierebbe il nostro giornale.

Andrebbe anche riattivata la rubrica "ABBEVERATA MULI" con la quale si pubblicavano le donazioni dei gruppi e/o dei singoli. Se qualcuno vuole elargire qualche contributo è bene che tutti lo sappiano.

Infine per fare dell'"ALPINO PAVESE - NOTIZIARIO" uno strumento efficace non basta la soluzione del problema economico, è necessaria la collaborazione di tutti: componenti del Consiglio Direttivo Sezionale, Capigruppo e singoli soci. Chi ha idee le comunichi e chi ha osservazioni o proposte le faccia. Il Comitato di redazione si impegna a tenerne conto.

È necessario poi che i Consiglieri delegati per i vari gruppi e i Capigruppo quando fanno le loro attività si preoccupino di fare e inviare belle foto significative, scrivano un breve commento che indichi l'elemento caratterizzante dell'attività e elenchino le personalità presenti. Per la sopravvivenza della Sezione è di fondamentale importanza che in ogni occasione si invitino parenti ed amici ad iscriversi, soprattutto i così detti dormienti, cioè quelli che avendo fatto l'alpino non si sono mai iscritti perché nessuno gliene ha indicato l'opportunità.

Con tutti i difetti di questo mondo la nostra è una bella ASSOCIAZIONE. Per farla sopravvivere, nonostante le mille difficoltà, è necessaria la collaborazione di tutti.

*Gen Vittorio Biondi*





# Il prezzo della libertà La divisione Garibaldi in Jugoslavia

L'On. Paolo Emilio Taviani in un suo scritto sulla Resistenza ha sostenuto che la libertà non ci è stata data in dono, ma l'abbiamo pagata a caro prezzo in termini di vite umane e contrasti sociali e lo dimostra il numero dei soldati caduti in Italia, circa 20.000 e all'estero, circa 45.000 ed il numero dei partigiani che tra morti e feriti ammonta a circa 65.000. E questo vale per tutti i paesi europei, compresa la Russia che non avrebbe potuto fronteggiare l'Operazione Barbarossa senza le migliaia di tonnellate di rifornimenti di ogni genere che Stati Uniti e Gran Bretagna gli fornirono dal '41 al '45.

In questo prezzo sono comprese le vicende della Divisione Italiana Partigiana Garibaldi sintetizzate da un elaborato del Vicepresidente di Assoarma – Pavia Mario ITALIANI (Carrista Garibaldino del 182° Rgt. Corazzato "Garibaldi" erede della D. Garibaldi).

Dopo l'improvviso e impreveduto capovolgimento di fronte, causato dal proclama del 8 settembre 1943 diramato dal Capo del Governo Mar. BADOGLIO che comunicava l'avvenuta resa dell'Esercito Italiano e la cessazione delle ostilità contro gli Anglo-Americani, per il fronte del Gruppo di Armate Est, unico ancora attivo, in Grecia e Jugoslavia, i nemici del giorno prima diventarono i possibili alleati. Su quel fronte agiva l'Esercito Popolare di Liberazione Jugoslavo (EPLJ), forte di 150.000 elementi, comandato da Joseph BROZ (Tito), i Cetnici comandati da Draza Mihailovic, spesso in contrasto col primo ed infine gli USTASCIA di Ante Pavelic, nazionalisti di destra che agivano autonomamente avendo esercitato il potere nella Croazia, definita indipendente sotto il protettorato italiano, dopo l'occupazione del 1941. A causa della postilla che disponeva la resistenza armata contro qualunque altro atto di violenza, "da qualunque altra provenienza" gli Alti Comandi, in attesa di ricevere più precisi ordini, che non arrivarono mai, caddero in un deplorabile stato di confusione. Lo dimostrano gli ordini che furono dati ai reparti dipendenti dal Gruppo Armate Est che comprendeva la 11ª Armata a presidio delle isole greche, la 2ª Armata a presidio di Slovenia, Croazia e Dalmazia e la 9ª Armata a presidio di Montenegro e Albania. D'altra parte, gli ex alleati, i Tedeschi, diventati i sicuri nemici, sapevano con precisione cosa dovevano fare, ossia occupare tutti i presidi italiani, disarmare gli occupanti e fucilare sul posto chi si opponeva.

Così i comandi italiani si trovarono sulle spalle individualmente, la responsabilità di decisioni dalle conseguenze imprevedibili: Il Comandante della 2ª Armata ordinò di opporsi senza spargimenti di sangue mentre il Comandante della 9ª Armata ordinò di cedere le armi pesanti. Il Comandante del XIV C.A., della 9ª Armata, ordinò alle sue Divisioni di agire d'iniziativa per raggiungere i porti sulla costa per imbarcarsi e raggiungere l'Italia. In particolare di questo Corpo d'Armata facevano parte le Divisioni di Fanteria Emilia e Ferrara, la Divisione di Fanteria da montagna Venezia e la Divisione Alpina Taurinense, tutte stanziate in Montenegro.

Quando i vari comandi di reparto cominciarono a rendersi conto delle intenzioni dei tedeschi vennero alla luce le diverse contraddizioni e orientamenti, tra un comandante e l'altro. Successe ad esempio che, mentre si attendevano i famosi ulteriori ordini chiarificatori, la mattina del 9 settembre, mentre una colonna della 118ª Jeager Division dirigeva verso la zona di competenza della Taurinense a Niksic per porre in atto il disarmo, il tenente Perello, della 6ª Batteria del "Gruppo Aosta" del 1° Rgt Art. Alpina "Taurinense", ordinò il fuoco contro di essa. Gli artiglieri spararono cinque colpi di cannone arrestando la colonna tedesca (l'artigliere Sante Pelosin sparò il primo colpo). Quello che ne seguì risulta emblematico per capire la situazione, infatti il comandante di Reggimento definì il gesto inconsulto mentre il suo sottoposto, Magg. Carlo Ravnich, diretto superiore del tenente Perello e futuro eroico comandante della "Divisione Garibaldi", inviò al tenente Perello addirittura un premio con encomio, per la precisione dei tiri.

Immediatamente dopo questo episodio però, i nostri alti comandi, nel tentativo di prendere tempo senza incorrere in altri incidenti con i reparti tedeschi, consentirono addirittura alcune requisizioni di armi pesanti ad alcune unità di artiglieria ed il libero movimento della colonna tedesca, fermata il 9 settembre dai tiri del Gr. Aosta.

Il 14 settembre l'Emilia tentò di forzare il blocco verso le Bocche di Cattaro e lo scontro ebbe risultati disastrosi. Solo pochi riuscirono a raggiungere le poche navi in porto e a partire. Gli altri furono fatti prigionieri. Della D. Ferrara si persero invece le tracce, perché nell'impossibilità di trovare un accordo su come comportarsi Quadri e soldati si diedero alla macchia spargendosi tra le varie opzioni.



Alla fine di settembre del '43 delle quattro divisioni del XIV C.A. ne restavano organicamente integre la Venezia e la Taurinense intenzionate a riunire le forze e forzare il blocco verso le Bocche di Cattaro ove imbarcarsi per il rimpatrio. Ma al problema dei Tedeschi, in quei giorni si aggiunse quello delle forze dell' Esercito Popolare di Liberazione Jugoslavo (EPLJ), comandato da Tito, contro le quali le due divisioni avevano combattuto in precedenza durante il periodo di occupazione: "Se era

vero che gli Italiani non erano più alleati dei Tedeschi, per i partigiani jugoslavi erano comunque gli occupanti da combattere".

Il 26 di settembre alcuni reparti del II Corpus dell'EPLJ erano stati inviati in Montenegro con l'intenzione di disarmare i reparti italiani ed arruolarli nei battaglioni lavoratori. Ne conseguì una cruenta battaglia con la D. Venezia che si concluse con una tregua ed un accordo di alleanza ufficializzata il 10 di ottobre anche dal Comando Supremo Italiano col quale nel frattempo erano stati ripresi i collegamenti via radio. In base a questa alleanza queste forze sostennero insieme un attacco contro la Wehrmacht tra il 15 ed il 20 di ottobre. Intanto la Taurinense, dopo vari scontri con i Tedeschi e con i Partigiani, nell'impossibilità di raggiungere la costa e di sopravvivere in un ambiente ostile, senza viveri e munizioni seguì la politica della D. Venezia: accordo e alleanza con i reparti dell'EPLJ.

Tito, nell'impossibilità di sottoporre i reparti italiani al suo comando, chiese ed ottenne di riunire tutti i militari italiani in un'unica unità autonoma, ma operativamente e logisticamente inquadrata alle sue dipendenze. Così il 2 dicembre del '43 fu costituita la "Divisione Italiana Partigiana Garibaldi" al comando del Gen. G. Battista Oxilia strutturata su quattro brigate.

La Divisione viene inquadrata nei ranghi dell'EPLJ dal

quale dipenderà totalmente per quanto riguarda l'operatività militare, gli approvvigionamenti e i rifornimenti, ma rimarrà una formazione dell'Esercito Italiano.

Non fu un matrimonio felice, ma solo di convenienza. Mancò il completo coordinamento e ci fu sempre assoluta diffidenza degli uni nei confronti dell'altro. Basti una considerazione: quando i reparti dell'EPLJ si trovavano in difficoltà, si sganciavano sparpagliandosi nell'ambiente circostante che loro

ben conoscevano. Si mimetizzavano

tra la popolazione civile che li supportava anche logisticamente.

I reparti della Garibaldi invece dovevano muoversi sempre in blocco ed in ambiente ostile. A ciò si aggiunga che a causa della reciproca diffidenza talvolta alla Garibaldi non venivano date tutte le informazioni sulle intenzioni tedesche. Per le condizioni ambientali e logistiche in cui questa grande unità visse e combattè durante l'inverno '43 - '44, non è esagerato il paragone con il calvario dell'inverno precedente della D. Alp. Tridentina in Russia.

Gli scontri sempre più violenti durarono fino all'agosto del '44 quando i Tedeschi, ebbero altre priorità da fronteggiare sul fronte russo.

Molti soldati italiani in quel periodo diventarono partigiani in Jugoslavia e combatterono eroicamente per la loro libertà e per quella di quei popoli, ma lo fecero rinunciando ad essere soldati italiani e probabilmente non si resero conto che chi li comandava era spinto dalla volontà di instaurare sulle nostre regioni del Nord-Est una tirannide peggiore di quella dalla quale il popolo italiano tentava faticosamente di liberarsi.

I garibaldini invece rimasero fedeli al loro giuramento di soldati del Regio Esercito Italiano.

*Gen. Vittorio Biondi*

**Segue nel prossimo numero**



# Come ci vedono i giovani

**D**avide Candotti è un ragazzo di 14 anni che vive a Torino, e che per ragioni familiari frequenta l'Oltrepò, in particolare le colline fra Broni e Stradella.

Dovendo quest'anno concludere il ciclo di studio secondario, e per questo presentare una piccola tesi, ha deciso di scegliere come argomento proprio gli Alpini.

## IL CORPO DEGLI ALPINI

Buon giorno a tutti!!!

Quest'anno, studiando le due Grandi Guerre Mondiali del '900, ho scoperto, leggendo qualche approfondimento, qual è stato il ruolo del Corpo degli Alpini nella storia della nostra Italia.

Ho voluto conoscere più a fondo questo mondo perché volevo capire bene che cosa sono stati in passato e che cosa sono gli Alpini oggi.

Oltre alle storie che ho sempre sentito raccontare da mio nonno e dai miei genitori che riguardano persone della mia famiglia che hanno militato negli Alpini, ne ho scoperte di nuove che mi hanno colpito, incontrando persone molto appassionate che mi hanno dedicato il loro tempo per raccontarmi e farmi capire bene che cosa è accaduto nel passato e che cosa accade oggi, dandomi documentazione da leggere, film da vedere, indicandomi luoghi da visitare....

Da loro ho capito soprattutto che cos'è lo **spirito degli Alpini**: quando qualcuno chiede un aiuto, di qualsiasi genere, loro si fanno in quattro per dare quello che serve e anche di più!

Tutto per generosità senza secondi fini, soprattutto mai per denaro.

Gli Alpini non sono stati in passato e non sono oggi solo soldati: sono custodi di una tradizione, uomini che hanno scritto pagine di storia con il loro coraggio, con l'amore per la nostra Patria e la loro attenzione verso chi è in difficoltà. Non sono portatori di guerra, ma difensori della Pace, sempre attenti agli altri, alla solidarietà ed al bene comune.

Gli Alpini sanno buttare sempre il cuore oltre l'ostacolo: nulla li ferma e nessuno viene abbandonato mai. Si rimane sempre uniti e si affrontano le difficoltà sempre insieme. 'Nessuno si salva da solo!' ha detto Papa Francesco durante la pandemia, ma agli Alpini non c'è bisogno di ricordarlo perché da sempre per loro è così.

Gli Alpini si sentono una grande famiglia, sempre pronta ad accogliere chiunque voglia farne parte per condividere i loro ideali, sogni ed obiettivi.

## I motti degli Alpini

**'METTERE IL NOI SEMPRE PRIMA DELL' IO'** il bene comune è sempre prima del bene individuale. È uno dei motti Alpini che mi ha colpito di più e che loro oggi insegnano come prima cosa anche ai ragazzi, nei campi scuola di Protezione Civile, che organizzano per loro in montagna durante l'estate.

**'SI VA OLTRE!'** esprime **progresso, coraggio e volontà di migliorare**. Invita al coraggio e alla perseveranza senza mai perdersi d'animo... tenere duro sempre e si arriverà al risultato! È un motto per chi crede che ogni ostacolo sia anche un'occasione per crescere.

**'DI QUI NON SI PASSA!'**: è un grido di resistenza, coraggio e determinazione. "Non mi arrendo. Difendo ciò in cui credo. Resisto alle difficoltà."

**'PER GLI ALPINI NON ESISTE IMPOSSIBILE!'** se non ci si scoraggia, piano piano, si arriva sempre al risultato!



Si è rivolto al Presidente UNIRR Carlo Lupi, conoscenza di famiglia, che mi ha contattato e in un incontro abbiamo avuto la possibilità di soddisfare, almeno in parte, le sue curiosità e di fornirgli documentazione idonea allo scopo. Ha voluto presenziare alla festa del Gruppo di Retorbido ed ha presentato, ottenendo un brillante risultato, la sua tesi agli esami.

Questi sono i sentimenti che nutrono i giovani, anche se purtroppo solo in minoranza. Davide si è anche iscritto al campo scuola in programma al Brallo.

**Abbiamo deciso di pubblicare un estratto della stessa tesi. La tesi completa è pubblicata sul sito: [www.alpinipavia.it](http://www.alpinipavia.it) nella pagina del Centro studi.**

*Carlo Gatti*

## **ANA: Associazione Nazionale Alpini**

Oltre al corpo militare degli Alpini in Italia è presente anche l'Associazione Nazionale Alpini (ANA), che è un'organizzazione fondata nel 1919, dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, per mantenere vivo lo spirito, i valori e la memoria del Corpo degli Alpini, anche dopo il congedo dal servizio militare.

Il motto che ispira l'associazione è **"Onorare i caduti, servire i vivi"**.

I suoi obiettivi principali sono:

1. **Custodire la memoria storica** degli Alpini e delle loro imprese.
2. **Promuovere valori** come solidarietà, fratellanza, spirito di servizio e amore per la patria.
3. **Supportare la protezione civile** e le comunità locali in caso di emergenze.
4. **Organizzare eventi** come l'Adunata Nazionale, incontri, cerimonie e attività sociali, come i campi scuola di protezione civile per i giovani.

Nel mio incontro con il Presidente della sezione di Pavia dell'ANA, Carlo Gatti, e con il Presidente della sezione di Castana (PV) dell'UNIRR (UNIONE NAZIONALE ITALIANA REDUCI DI RUSSIA), Carlo Lupi, ho avuto modo di conoscere due persone molto disponibili e generose, veramente appassionate della nostra storia, con un grandissimo desiderio di farla conoscere anche ai ragazzi per trasmettere la loro passione e le loro conoscenze anche a noi giovani, in modo che la memoria di quello che è accaduto nel passato non vada perduta e ci aiuti a vivere meglio il futuro, senza commettere errori che sono già stati commessi e sono costati la vita a molte persone.



Una cosa che mi ha colpito molto alla Festa degli Alpini di Retorbido (PV), il 2 Giugno 2025, Festa della Repubblica Italiana, è stato il discorso di apertura del Cerimoniere, Generale in pensione, Vittorio Biondi, che ha ricordato a tutti noi presenti l'importanza dell'amore e del rispetto per la nostra Italia e per la nostra bandiera, che la rappresenta in tutto il mondo.

Sentir suonare l'"Inno d'Italia" al momento dell'Alzabandiera e 'La leggenda del Piave' per rendere onore al Monumento ai Caduti delle Grandi Guerre è stato davvero molto coinvolgente ed emozionante.





# Il Raduno Sezionale a Stradella

Come ebbi occasione di dire lo scorso anno a conclusione del Raduno Sezionale a Broni, per il 2025 l'onore e l'onere di organizzare la stessa manifestazione, spetta al Gruppo Alpini Stradella e alla amministrazione della città.

Onore e onere. Ogni attività fatta non per noi stessi ma per gli altri, se fatta bene è un onore. Ma per far bene qualcosa è necessario un giusto impegno e quindi è un onere.

Lo scorso anno il 6 di ottobre quando il corteo con i gonfaloni dei comuni, i vessilli sezionali, le bandiere delle varie associazioni, i gagliardetti dei gruppi ed i numerosi alpini attraversavano la cittadina di Broni, tanta gente guardava ammirata e spesso applaudiva gli alpini e probabilmente i valori che essi rappresentano, l'amor di patria, il senso civico da cui discende il rispetto delle istituzioni, il dovere della memoria di coloro che hanno sofferto, combattuto e sono morti per dare alle generazioni future una vita migliore.

Quest'anno, il 5 di ottobre, gli alpini della Sezione di Pavia e quelli che verranno dalle altre sezioni del Secondo Raggruppamento, attraverseranno le strade della città di Stradella e le renderanno omaggio ammirando i suoi edifici storici e i suoi monumenti.

Gli alpini pavesi che, probabilmente, sono già stati tante volte in questa città, di corsa per affari, avranno occasione di chiedersi delle sue origini e della sua storia. E altrettanto faranno a maggior ragione quelli che a Stradella verranno per la prima volta proprio per il Raduno sezionale.

Già all'ammassamento in piazza Vittorio Veneto osserveranno ammirati quella strana torre medioevale sormontata dal campanile. Osserveranno i palazzi signorili che la circondano su tre lati e che hanno ognuno una architettura particolare. Qualcuno si chiederà chi è quel personaggio cui è stato dedicato quell'imponente monumento che domina la piazza. Sicuramente facendo il percorso della sfilata, attraversando i giardini pubblici, non è possibile non andare col pensiero alla storia d'Italia vedendo tutti i monumenti ivi posizionati: nel primo sono ricordati quelli che sono stati gli artefici dell'unità.

Nel secondo sono ricordati quelli che questa unità hanno consolidato combattendo e morendo nella 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> guerra mondiale.

C'è poi il busto di Giuseppe Garibaldi che con Stradella ha avuto un rapporto particolare: Stradella è stato suo collegio elettorale per la nomina nel parlamento italiano dopo il 1861. Come non notare l'imponenza dell'ancora, simbolo dei Marinai d'Italia, li posizionata dalla sezione di Stradella della Associazione Nazionale Marinai.

Completano il quadro due altri monumenti: la fontana della vita ed il monumento ai Caduti della Guerra di Liberazione.

Chi viene a Stradella non può non notare, all'imbocco di Via Trieste, il monumento al Fisarmonicista. Stradella è stata ed è la patria della fisarmonica e suoi derivati. E lo è per merito di un non stradellino, Mariano Dallapè, che a Stradella è capitato quasi per caso con un vecchio organetto. Agli alpini di Stradella, a tutti gli alpini pavesi rivolgo un caloroso invito a partecipare al Raduno Sezionale e nell'occasione approfittare per conoscere la storia di questa città che sorge nel luogo indicato con mirabile vena poetica dal Dottor Alessandro Cantù "dove l'Appennino si spegne nella pianura a poca distanza dal grande fiume Po".

**Per un alpino partecipare alle manifestazioni deve essere un dovere ma anche e soprattutto un piacere: è un piacere incontrare i tanti amici che gli impegni di lavoro e di famiglia ci impediscono di frequentare normalmente e che in queste circostanze possiamo abbracciare e condividere con loro i casi belli o meno belli che la vita quotidiana ci presenta. Ma è anche un dovere: noi alpini dobbiamo testimoniare quei valori che sono sintetizzati nel nostro cappello e nella penna che lo decora, disciplina e sacrificio quando è necessario come in occasione dei disastri naturali, l'abitudine a sacrificarsi per gli altri, cioè solidarietà. La durezza del servizio sotto la pioggia, nel fango e nella neve durante le estenuanti marce. E per citare lo Statuto dell'ANA: tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta. Rafforzare i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune servizio verso la Patria.**

*Gen. Vittorio Biondi*



# Compleanni!



La Sezione augura Buon Compleanno a Emilio Cerchio, già festeggiato "Alpino dell'anno" capogruppo di Sannazzaro per ben 37 anni che compie 90 anni e

a Carlo Cagnoni, classe 1930, festeggiato dal suo Gruppo insieme alla Sindaca Rosati, per 12 anni capogruppo di Mornico Losana

 **Gulliver** SUPERMERCATO  
Viaggio nella Qualità!

 **UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

**ASSICURAZIONI  
A. BASTONINI**

**Agenzia Generale di Pavia**

V.le Cesare Battisti, 54

(Centro Commerciale Minerva)

Tel. 0382.301241-2 - Ufficio sinistri 0382.29621



**della fiore**

arredobagno. sanitari. riscaldamento. condizionamento. pavimenti. rivestimenti.

Pavia, Via Treves 16 - Vigevano, Via C. Farini 8 - [www.dellafiore.com](http://www.dellafiore.com)

800-216665





# Prossimi appuntamenti

## Nazionali

18/19 Ottobre **Reggio Emilia** Raduno 2° Raggruppamento

## Sezionali

28 settembre **Gropello Cairoli** Commemorazione Alpini della Lomellina

5 ottobre **Stradella** Raduno sezionele

## Dei Gruppi

7 settembre **Sannazzaro** Festa del Gruppo

13 settembre **Voghera** Festa del Gruppo

14 settembre **Dorno** Festa del Gruppo

20 settembre **Rivanazzano** Festa del Gruppo

22 settembre **Tre Comuni** Festa di San Maurizio

26 ottobre **Torre del Mangano** Giornata del Ricordo

9 novembre **Casteggio** Giornata del Ricordo

16 novembre **Mornico Losana** Giornata del Ricordo

8 dicembre **Varzi** Festa del Gruppo Alta Valle Staffora

8 dicembre **Tre Comuni** Giornata del Ricordo



## Donazioni

€150 Donati dalla famiglia Schroter in memoria di Antonio del Gruppo di Casteggio.

€100 Donati dalla famiglia Marzi in memoria dell'Alpino Vittorio del Gruppo di Romagnese.

€200 Donati dal Gruppo di Montalto Pavese.





# Andati Avanti

La Redazione si unisce al dolore delle famiglie e dei Gruppi nel ricordo di:

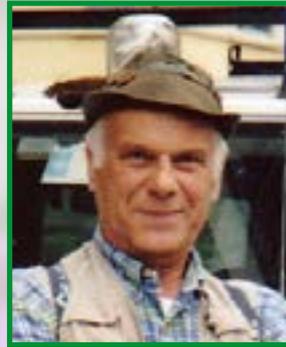


## Gruppo Pavia Certosa

Alpino Enrico Rovida

Classe 1932

Andato avanti il 13 aprile.



## Gruppo Casteggio

Alpino Antonio Schroter

Classe 1943

Andato avanti il 10 giugno.



## Gruppo Monte Penice Romagnese

Alpino Luciano Lazzati

Andato avanti il 26 giugno.





Con il patrocinio del  
Comune di Stradella



SEZIONE DI PAVIA



**STRADELLA - Domenica 5 OTTOBRE 2025**

**Raduno SEZIONALE**

**60° di FONDAZIONE  
GRUPPO ALPINI STRADELLA**

**VENERDI' 3 OTTOBRE**

Ore 21:00 - CONCERTO dei CORI ALPINI  
"Italo Timallo" e "Valtidone"  
presso Teatro Sociale di Stradella

*Nel corso della serata consegna  
della borsa di studio Sezionale*



**DOMENICA 5 OTTOBRE**

Ore 09:00 - AMMASSAMENTO  
in Piazza Vittorio Veneto

Ore 09:45 - ALZABANDIERA e  
ALLOCUZIONI

Ore 10:00 - INIZIO SFILATA - Onori ai caduti

Ore 11:00 - SANTA MESSA

Parrocchia dei Santi Nabore e Felice

Ore 13:00 - RANCIO ALPINO

a cura di Promoltrepò  
presso Oratorio Don Bosco

Ore 17:00 - AMMAINABANDIERA

Per informazioni e prenotazione pranzo:

- Fabio Provenzano - Cell. 392.9738097
- Roberto Provenzano - Cell. 338.8798282

*La cittadinanza è invitata*